

art. 61

L'art 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma che *“ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni”*.

Qual è l'origine del termine asilo?

La parola asilo deriva dal greco *asylon* luogo inviolabile dai saccheggianti.

La Chiesa cristiana aveva il diritto di ospitare chiunque si trovasse nei luoghi sacri e la violazione del diritto comportava la scomunica. Alla base dell'asilo canonico c'era il sentimento della pietà, della misericordia cristiana: erano accolti tutti, sia chi era in pericolo di vita imminente, sia i colpevoli di qualche delitto, sia i perseguitati politici.

Oggi l'asilo è ispirato da motivi umanitari e costituisce il punto di equilibrio fra due diverse esigenze: quella di ogni singolo Stato di mantenere il governo del proprio territorio e quella di garantire la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo (diritto alla vita, alla libertà, a non essere torturato, a non subire trattamenti inumani e degradanti) ovunque esso si trovi.

È responsabilità degli Stati proteggere i propri cittadini. In una situazione di conflitto, per esempio, gli individui rischiano di subire violazioni dei loro diritti tali da essere costretti a lasciare le loro case e le loro famiglie per cercare rifugio in un altro paese.

La concessione dell'asilo costituisce un atto pacifico e umanitario, che non può essere considerato da un altro Stato come atto di ostilità, come chiarisce la Dichiarazione sull'asilo territoriale del 1967, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il riconoscimento del rifugiato quale categoria protetta nasce specificamente e compiutamente con la Convenzione di Ginevra del 1951, che sancisce in 33 articoli diritti, doveri e obblighi degli Stati (Principio di *non refoulement*) nei confronti di coloro che abbandonano il proprio Paese.

Per la legge italiana, il diritto d'asilo è riconosciuto a livello costituzionale, all'art.10, comma 3: *Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica*. L'Italia è in particolare da diversi decenni impegnata, anche attraverso l'opera della C.R.I. a garantire assistenza sanitaria ed accoglienza a tutti coloro che sbarcano provenienti dalle zone di crisi nord-africane e balcaniche.

Attualmente, a decine, donne, spesso molto giovani e con bambini in tenera età, giungono da giorni al centro polifunzionale della C.R.I. di Chavonne dopo essere fuggite dall'Ucraina.

I Volontari non curano solo l'aspetto "burocratico" della registrazione degli arrivi, ma come in tutte le attività, il Principio di Umanità orienta le loro azioni.

Raccolti i dati anagrafici si passa alla visita medica e successivamente, per chi ne avesse bisogno, ad organizzare l'ospitalità temporanea presso la struttura di Chavonne, per il tempo necessario ad individuare una sistemazione idonea alle esigenze del nucleo familiare. Un "asilo" semplice, ma sicuro, in attesa della pace.